

CHE BORDELLO, IL MEDIOEVO!

A dispetto della forte **repressione**, il **Medioevo** è stata **un'epoca** dove il «**mestiere** più antico del mondo» ha potuto prosperare. Fra **cavalieri** in cerca di... altre **battaglie**, sovrani **moralisti** oppure interessati ai **risvolti economici** dell'affare, regolamenti astrusi e **crudeli**, le **prostitute** sono riuscite **faticosamente** a lavorare. Come racconta uno **studio** edito da Mursia, che «**Storia in Rete**» anticipa

di **Andrew McCall**

Di tutti i monarchi medievali, il più preoccupato dalla prostituzione dal punto di vista morale fu San Luigi di Francia, il cui nonno, Filippo Augusto, invece, pare non ne fosse affatto disturbato. Anzi, quando l'università di Parigi s'ingrandì e vi fu, in proporzione, un sensibile aumento della prostituzione, re Filippo II ne aveva solo sorriso. Essendo il suo particolare spauracchio l'omosessualità, secondo lui più prostitute a disposizione significavano meno vizi contro natura e considerava quindi addirittura le sguadrine e i loro compagni quasi degli alleati. Che gran numero di studenti facesse da ruffiani alle prostitute del Quartiere Latino, era, sì, sgradevole; tuttavia la professione nel complesso e i ben avviati bordelli o *bor-*

deaux (dalla parola francese antica *bordeau*: casetta vicina all'acqua o ai porti), incontravano il suo favore. Un nuovo funzionario, il *Roi des Ribauds*, fu incaricato di seguire in tribunale gli interessi della «corporazione» delle prostitute parigine e il risultato, almeno secondo il nipote del re, fu un disastro. Durante il suo lungo regno, durato dal 1226 al 1270, San Luigi fece numerosi tentativi di redimere le prostitute offrendo loro incentivi per abbandonare il loro commercio. Promise una volta che ogni prostituta che si pentisse e si ritirasse a vita privata avrebbe beneficiato di una pensione e inoltre volle fondare e mantenere molte case di beghinaggio per le donne che avessero deciso di dedicare la loro vita, o quanto restava di essa, alla pratica della santa virtù della castità. Come ci narra Jean de Joinville, egli fece costruire «un altro edificio fuori Parigi che fu detto la *Maison des Filles-Dieu*. Qui egli installò moltissime donne che a



Un gentiluomo in un bordello. Stampa tedesca del Basso Medioevo (Biblioteca Nazionale Austriaca). In molte di queste stampe viene raffigurato il giullare, intento a schernire i clienti delle prostitute, come «cattiva coscienza» dei peccatori

causa della povertà erano diventate prostitute e assegnò per il loro mantenimento quattrocento lire l'anno».

Ma con grande sorpresa e dolore di Luigi ben poche di quelle signore vollero essere redente. In quanto poi all'offerta di pensionamento secondo un cronista dell'epoca (con

una certa dose d'esagerazione certo, in quanto la popolazione complessiva di Parigi era di circa 150 mila persone) 12 mila almeno erano le prostitute della capitale e solo 200 si presentarono a ritirare la somma. E anche quando una prostituta dichiarava di volersi emendare non si poteva mai essere sicuri che

si attenesse alla sua decisione. Alla *Maison des Filles-Dieu*, per esempio, si rivelò assolutamente impossibile evitare che alcune delle ospiti più incorreggibili ne uscissero per tornare ai loro vecchi antri e, peggio ancora, pessimo esempio per le loro compagne, che alcune di loro si portassero i clienti nella stessa *Maison*. Di fron-

te alla «perversità» delle femmine e alla loro mancanza di carattere San Luigi decise d'imporre più severe misure. Anche se non arrivò al punto di fare come gli anziani di Vienna, che avrebbero ordinato, nel 1383, che una donna di malaffare pentita che si era sposata ma era poi tornata alla prostituzione fosse gettata nel